

## IL COMMENTO

## PASSIONI E SOLITUDINI

# Né maschio, né femmina Se i giovani dichiarano "identità sessuale fluida"

DI ALESSANDRA GRAZIOTTIN

**I**l 40 per cento dei giovani intervistati nel Regno Unito dichiara di "non sentirsi né maschio né femmina" ma di avere una "identità sessuale fluida". Il dato è sconcertante e ha notevolissime implicazioni per la società e il futuro dei nostri figli. Da millenni, la domanda clou al momento della nascita è una sola: "E' maschio o femmina?". Il sesso attribuito alla nascita era una delle poche universali certezze degli esseri umani. Veniva e viene attribuito al neonato in base alle caratteristiche dei genitali esterni, maschili o femminili. In condizioni normali, fisiologiche, l'aspetto dei genitali esterni dipende a sua volta dal tipo di cromosomi ricevuti al momento del concepimento e dal quadro ormonale che ne deriva. Nella nostra specie abbiamo una dotazione di 46 cromosomi: 22 coppie di cromosomi sono uguali tra loro; la 23a coppia è quella che determina il sesso. Se l'assetto cromosomico del feto è 44XX nascerà una femmina, se è 44XY, nascerà un maschio. Se per un errore nella maturazione delle cellule riproduttive l'embrione ha 45 cromosomi (44X0) invece di 46, nascerà femmina ma sterile. Il programma di base è dunque femminile: perché da questo modello base maturi una femmina potenzialmente fertile, il 46° cromosoma dovrà essere un X; perché sia un maschietto dovrà essere un Y. Sono infatti le informazioni genetiche contenute nell'Y a far differenziare l'embrione in senso maschile, dal punto di vista sia dei genitali esterni, sia cerebrale.

Fiocco rosa o fiocco azzurro? Dal momento dell'attribuzione del sesso anagrafico (alla nascita) e del nome, maschile o femminile, tutte le interazioni con il bambino sono caratterizzate dal suo essere maschio o femmina, ossia dalla sua "identità di genere". Dal colore dei completini alla scelta dei giochi, dall'identificazione con il genitore dello stesso sesso alla complementazione con quello di sesso opposto, si è avuta nei secoli una fortissima polarizzazione educativa, finalizzata a rinforzare nel bambino e nell'adolescente la "chiarezza" comportamentale di appartenere all'uno o all'altro sesso. La terza dimensione dell'identità è definita dalla direzione del desiderio sessuale: eterosessuale, se si tratta di un individuo del sesso opposto; omosessuale se dello stesso sesso. In passato l'omosessualità è stata negata, stigmatizzata e punita, con alcune eccezioni notevoli, presenti nell'antica Grecia e nell'impero romano. Negli ultimi quattro decenni le società occidentali hanno conosciuto una radicale modifica della percezione e definizione di identità. L'identità di ruolo è stata la prima a conoscere il vento del cambiamento, con un numero crescente di uomini ad appassionarsi a professioni storicamente "femminili", e donne a svolgere con competenza ruoli maschili. Quasi in parallelo, uomini e donne con desiderio omosessuale sono usciti allo scoperto, catalizzando una crescente pressione sociale perché questa direzione del desiderio fosse accettata come naturale, normale e di pari dignità dell'eterosessuale.

Ed ecco il terzo cambiamento, il più sorprendente e dalle implicazioni più inquietanti: anche l'identità di genere, la più solida, diventa "fluida". Un numero crescente di giovani afferma: "Non mi interessa se sono maschio o femmina, dipende da come mi sento". Questo disancorarsi da una certezza millenaria ha poi due grandi possibilità evolutive: essere percepito come "normale", senza alcuna richiesta di modificare l'aspetto del corpo. O essere problematizzato, fino a diventare un disturbo dell'identità di genere che può arrivare a far chiedere alla persona che lo prova il cambiamento fisico di sesso. La fluidità nella percezione dell'identità investe anche la direzione del desiderio, con un'altra affermazione su cui riflettere: "Non mi interessa se è maschio o femmina, mi interessa la persona. Se mi piace, il sesso (che ha) non conta". Quali sono le rivoluzionarie implicazioni per i nostri giovani, per i figli futuri e la società? Ne parliamo la prossima settimana.